

l'intervista

Domenico De Sole

Presidente del gruppo Gucci

Rinaldo Gianola

MILANO Domenico De Sole è un avvocato di origine calabrese che ha fatto carriera negli Stati Uniti. Qualche anno fa Maurizio Gucci, uno degli ultimi eredi della dinastia fiorentina poi assassinato nel centro di Milano ai margini del quadrilatero del lusso, gli chiese un consulenza fiscale.

Da una semplice collaborazione De Sole si trovò ad assumere la responsabilità di guidare il marchio della moda e dell'abbigliamento italiano più conosciuto al mondo. La società ha attraversato un sacco di guai, come si conviene a una tipica azienda familiare italiana, ma oggi è diventata una delle primissime imprese al mondo, per dimensioni, valore e prestigio.

Dal laboratorio artigianale di Firenze di Guccio Gucci a Wall Street, la società ha fatto molta strada. E adesso la Gucci è arrivata al punto di portare in Italia certe produzioni di altri grandi marchi internazionali, come Yves Saint Laurent. Vengono realizzate presso le fabbriche e i laboratori di Gucci a Firenze e a Novara. De Sole è a Milano per le sfilate di moda e l'Unità lo ha incontrato.

Avvocato De Sole, che aria tira sull'economia mondiale?
«Quando parliamo di economia tutti guardiamo all'America: la situazione è difficile, dopo l'11 settembre ci sono stati dei problemi anche se adesso si vedono spiragli di una ripresa. Non si sa ancora se sarà una ripresa più o meno forte, ma qualche cosa sta cambiando. E anche chi



Il punto vendita di Gucci in via dei Condotti a Roma, e sopra il presidente Domenico De Sole

«La stagione delle follie è finita, ci vuole disciplina nei conti

ne»
Sono finite le follie, le grandi acquisizioni sul mercato della moda, basta take over da migliaia di miliardi come nel recente passato?

«Per ora penso di sì. Quando ci si avvicina a un'industria come la nostra penso che bisogna essere molto disciplinati, stare attenti ai conti e ai prezzi da pagare per le aziende da comprare. Lei parla di prezzi troppo alti? Bisogna vedere che cosa si compra. Ci sono imprese di valore e altre meno. Dipende. Quando si discute di prezzi alti o bassi io ricordo sempre il caso della Gucci: nel 1994 era in vendita per 300 milioni di dollari e non la voleva nessuno, oggi vale 9 miliardi di dollari».

Avvocato De Sole, dopo l'uscita dal capital di LVMH come sono i suoi rapporti con il signor Pinault e il gruppo PPR che controlla la Gucci?

«I rapporti sono ottimi, chiari. Soprattutto non ci sono mai state sovrapposizioni di ruoli. Il signor Pinault è rispettoso dell'autonomia e dell'indipendenza del management, valuta i risultati conseguiti. Le aziende moderne e di successo funzionano così. Ognuno fa il suo mestiere».

Dopo tanti anni non è stanco di guidare la Gucci?
«È vero sono tanti anni che sono alla guida della Gucci, lavoro troppo ma mi piace. Adesso il nostro obiettivo è di riuscire a rilanciare un'azienda prestigiosa come Yves Saint Laurent e di creare, quindi, un gruppo unico al mondo basato su due marchi straordinari»

«Gucci porta in Italia nuovo lavoro»

Yves Saint Laurent sarà prodotto a Firenze e Novara. Investimenti di 200 milioni di euro

ha sofferto molto le recenti difficoltà adesso può iniziare a sperare».

Chi soffre?

«Sa quali sono i luoghi negli Stati Uniti dove la crisi è stata più forte? Sono Las Vegas e le isole Hawaii. Questi sono posti senza protezione, cioè se manca il turista crolla tutto. Non c'è la clientela locale. E, naturalmente, sono centri dove i prodotti dell'industria del lusso hanno un peso importante».

Il Giappone come va?

«Se ci limitiamo al settore della moda l'Asia continua ad andare bene, non ci sono grandi scossoni, il Giappone attraversa un periodo difficile in generale, ma la domanda di

moda rimane solida. Insomma, quando parliamo di crisi e di difficoltà dobbiamo stare attenti, fare le giuste distinzioni».

Eppure alcuni suoi colleghi dicono di aver registrato una forte contrazione degli ordini dopo gli attentati dell'11 settembre.

«È vero. Nell'ultimo trimestre dello scorso anno gli ordinativi dei department store, dei grandi magazzini americani sono crollati. Ma, secondo me, questa caduta ha colpito soprattutto i piccoli produttori, meno i grandi. E, comunque, è stato un fatto limitato nel tempo. È naturale che dopo l'attentato alle Torri Ge-

melle gli intermediari, i retailer americani si siano spaventati, abbiano assunto una posizione più cauta. Ma penso che siano le condizioni per un risveglio dell'attività».

E Gucci come ha affrontato questa crisi?

«Bene. Dopo l'11 settembre abbiamo fatto proiezioni realistiche, non abbiamo illuso nessuno, né i nostri azionisti né i nostri dipendenti. Abbiamo risparmiato dov'era possibile, senza rinunciare ai piani di sviluppo. I nostri risultati hanno confermato la nostra credibilità. Abbiamo realizzato un profitto operativo del 29%. Uno dei nostri punti di forza è nel modello di business: noi ci basiamo

su negozi di proprietà, gestiti da noi, non siamo nelle mani di altri, di terzi, abbiamo giorno dopo giorno il controllo di quello che succede sul mercato, così non ci sono spiacevoli sorprese».

Quali sono oggi le vostre strategie?

«Ora bisogna investire. Nel 2002 abbiamo un budget per aperture di nuovi negozi di 200 milioni di euro. Abbiamo progetti importanti in tutte le maggiori città, da New York a Milano a Parigi. C'è un lavoro intenso, da parte nostra, per sviluppare il gruppo e per rilanciare Yves Saint Laurent che sta ottenendo risultati eccezionali. Inoltre l'ac-

quisto di un marchio prestigioso come Yves Saint Laurent ci ha consentito di rafforzare le produzioni in Italia».

Che cosa avete fatto?

«Per esempio le produzioni di pelletteria di Yves Saint Laurent sono fatte a Firenze, le scarpe nei vari centri che abbiamo in Italia, gli occhiali li produce la Safilo, buona parte dell'abbigliamento viene prodotto nel nostro Paese. E anche i nostri marchi emergenti sono concentrati a Novara. Insomma abbiamo aumentato la produzione e il lavoro e devo riconoscere che con i sindacati e i nostri dipendenti i rapporti sono di grande collaborazione»

MILANO L'acquisto di Stream da parte di Tele+ va sospeso immediatamente. È quanto chiede l'Autorità garante per la concorrenza e il mercato che ha deciso l'avvio di un'istruttoria nei confronti delle due società «che si concluderà entro 45 giorni». L'Antitrust ha ordinato «l'immediata sospensione dell'attuazione di alcune clausole contrattuali e, più in generale, di ogni altra forma di realizzazione dell'operazione di concentrazione, fino alla conclusione del procedimento».

L'Antitrust ha in pratica ordinato uno stop all'operazione di acquisizione di Stream da parte di Tele+ dopo che il 14 febbraio scorso era stata consegnata all'Autorità garante della concorrenza e del mercato la documentazione dell'operazione Tele+/Stream che consiste «nell'acquisizione di Stream da parte di Tele+». Secondo quanto ha deciso l'Antitrust nella riunione del 28 febbraio «appare infatti, anche nella nuova configurazione» la possibilità che si venga «a determinare un rafforzamento della posizione dominante di Tele+ sul mercato della tv a pagamento tale da produrre una durata e significativa restrizione della concorrenza. Talune previsioni contenute negli accordi sottoscritti dalle parti - secondo l'antitrust - «essendo di esecuzione immediata, sono peraltro suscettibili di determinare effetti che potrebbero risultare difficilmente reversibili, a danno delle dinamiche concorrenziali tra gli operatori interessati».

La vicenda di Stream e Tele+ inizia

L'Antitrust ordina l'immediata sospensione dell'operazione: è in pericolo la libertà di concorrenza

Bloccata la fusione Stream-Tele+



Giuseppe Tesaurò, il presidente dell'Antitrust

nei primi giorni di aprile del 2001, quando si comincia a parlare dell'ipotesi di una fusione tra le due società. A spingere verso questa decisione si arriva per le difficoltà incontrate dalla tv a pagamento in Italia dove, a differenza di altri Paesi, c'è una grande offerta di canali gratuiti, e insieme si assiste ad una diffusione elevata del fenomeno della pirateria delle smart card satellitari.

Il 24 aprile il presidente di Vivendi (che controlla Canal+, azionista con la Rai di Tele+), Jean-Marie Messier, dice che le nozze sono cosa fatta. Il 5 luglio Vivendi e News Corp (la società che controlla Stream, composta da Telecom e da Rupert Murdoch) raggiungono un accordo in cui valutano pari a due terzi il contributo all'operazione di Tele+, e a un terzo quello di Stream. Alla fine della transazione gli azionisti di Tele+ avrebbero avuto il 75% della nuova piattaforma

e News Corp il 25%. Nel frattempo Rupert Murdoch aveva raggiunto un'intesa per rilevare la quota Stream di Telecom, ma anche questa operazione era subordinata all'ok dell'Autorità antitrust italiana.

Il 13 dicembre del 2001, dopo una serie di indiscrezioni che fanno trapelare l'orientamento verso il no dell'Autorità presieduta da Tesaurò, Tele+ ritira il progetto di fusione che aveva avanzato all'Antitrust. Da subito è chiaro che i due colossi dei media, Vivendi e Murdoch, ricominciano nuovamente a trattare per raggiungere un accordo diverso. Il 17 dicembre è ancora Jean-Marie Messier a dire che l'accordo con Murdoch per l'acquisto di Stream da parte di Tele+ è vicino alla conclusione. Il 13 febbraio l'annuncio dell'accordo il giorno successivo le carte arrivano sul tavolo dell'autorità che ieri ha aperto l'istruttoria.

Treni, da stasera lo sciopero dell'Orsa

MILANO Scatta questa sera alle 21 lo sciopero di 24 ore dei ferrovieri dell'Orsa (organizzazione dei sindacati autonomi e di base di settore) fino alle 21 di domani, domenica. Si prevede che il numero dei treni in circolazione sarà dimezzato; sono inoltre possibili disagi e ritardi anche dopo la fine dell'agitazione, domenica sera. Dalle 18 in poi di domenica sono assicurati 42 collegamenti, sulla base di una direttiva della Commissione di garanzia. Per l'intera giornata di lunedì 4 marzo inoltre, incrociano le braccia gli addetti agli impianti fissi. Riguardando un giorno festivo, lo sciopero sarà attuato senza servizi minimi, tuttavia, su intervento della Commissione di garanzia per limitare i disagi all'utenza, saranno garantiti 42 treni nella fascia oraria a partire dalle 17:59 alla fine dello

sciopero. Trenitalia informa che il programma di circolazione dei treni è disponibile sul sito internet www.trenitalia.com e al servizio telefonico Fs Informa al numero 8488-88088. Lo sciopero nazionale dei ferrovieri è stato indetto dall'Orsa a sostegno della vertenza della categoria per il rinnovo del contratto delle attività ferroviarie, «in particolare - si spiega in una nota - nella parte relativa alla clausola sociale, vale a dire l'obbligo da parte dei nuovi gestori dell'applicazione del contratto delle attività ferroviarie, in difesa dei livelli salariali, dei parametri di sicurezza e in difesa inoltre dell'art.18 dello statuto dei lavoratori». Sempre sul fronte dei trasporti l'Enav ha reso noto che è stato revocato lo sciopero nazionale del Sacta previsto per il 5 marzo dalle ore 12.00-16.00.

Nell'incontro a Palazzo Chigi i sindacati preoccupati per una possibile vendita frazionata delle attività

Marconi Mobile, no allo «spezzatino»

MILANO Corsa a tre per Marconi Mobile. A presentare le offerte preliminari per l'acquisizione delle attività della difesa in Italia della Marconi Plc, il cui valore si aggirerebbe intorno ai 5-600 milioni di euro, sarebbero stati tre gruppi: l'italiana Finmeccanica, i franco-tedeschi di Eads e gli inglesi di Bae Systems. Nel giro delle prossime 4-6 settimane i potenziali acquirenti dovrebbero presentare le offerte definitive. A riferirlo sono fonti sindacali, al termine dell'incontro avuto ieri con il governo e l'azienda a Palazzo Chigi.

Nell'incontro, richiesto da tempo dai sindacati, le tre federazioni dei metalmeccanici Fiom, Fim e Uilm, hanno riconfermato i loro timori per il «possibile frazionamento della vendita delle tre attività di Marconi Mobile». L'azienda ha messo in vendita le attività della difesa e la gara dovrebbe arrivare, nel giro di 4-6 settimane, alla

fase conclusiva. In sospeso, invece, sembra essere il destino degli altri due rami d'azienda: quello del radiomobile e dell'Umts. Quanto al primo, sottolineano i sindacati, Marconi Mobile partecipa insieme a Nokia alla gara per una commessa da circa 500 milioni di euro per servizi di radiomisure per la difesa e cedere queste attività determinerebbe una turbativa d'asta. Per l'asset dell'Umts si prefigurano, invece, tre possibili scenari: una partnership, la cessione del ramo d'azienda se non addirittura la chiusura.

A queste preoccupazioni se ne aggiunge un'altra: l'ipotesi di un passaggio in mani straniere di un patrimonio industriale strategico. Di qui l'esigenza, sottolineata al governo, che le attività della difesa di Marconi Mobile rimangano in Italia e, nella fattispecie, che vengano incorporate in Finmeccanica. «Temiamo - hanno dichiara-

to i tre responsabili di settore di Fiom, Fim e Uilm Elio Troili, Antonio Iacovino e Giovanni Sgambati - che la cessione a gruppi stranieri, che hanno produzioni analoghe, finisca con l'avere un pesante impatto occupazionale: una volta acquisito il know how, agli impianti italiani potrebbe essere assegnata una mera funzione di assemblaggio con conseguenti esuberi di personale».

Ben altre prospettive si aprirebbero se ad acquisire Marconi Mobile fosse Finmeccanica: innanzitutto, la proprietà in mani italiane sarebbe «un elemento di garanzia per i problemi di sicurezza del Paese». Inoltre, «Finmeccanica non ha l'asset delle tlc della difesa e l'incorporazione di questo business - argomentano i sindacati - consentirebbe al gruppo italiano di riequilibrare i rapporti di forza sull'asse italo-inglese della difesa».

LE NOSTRE RADICI IL NOSTRO FUTURO

RIUNIRE E RINNOVARE LA CULTURA E LE FORZE DELLA SINISTRA

FESTA PER IL 105° ANNIVERSARIO DELLA CONQUISTA SOCIALISTA DEL COMUNE DI COLLE VAL D'ELSA

Colle Val d'Elsa (Siena), 7-10 marzo 2002 - Località La Badia (zona impianti sportivi)

GIOVEDÌ 7 MARZO

7 Marzo 1897 I socialisti alla guida del Comune di Colle Val d'Elsa

Tabola rotonda, ore 17.00

Intervengono: Prof. Mario Caciagli Prof. Donatella Cherubini Prof. Achille Mirizio

Conclusioni Prof. Renato Zangheri Direttore de Gli Annali dell'Istituto Gramsci

ore 21.30

L'opposizione che c'è. La sinistra e L'Ulivo: un progetto per l'Italia.

Manifestazione pubblica con

PIERO FASSINO

SABATO 9

La costruzione dell'Europa: temi di riflessione

Seminario ore 16.30

Carlo Stelluti Dirigente nazionale ACLI

Andrea Ranieri Segretario Federazione Formazione e Ricerca CGIL

Franco Lotito Segreteria nazionale UIL

Nicola Manca Vice-responsabile Dipartimento Esteri DS

Franco Bassanini Senatore DS e Presidente Fondazione Astrid

21.30 L'occasione socialista nell'era della globalizzazione

Tabola rotonda

Partecipano: Alfredo Reichlin Vice Presidente Fondazione Italianeuropoi

Massimo Salvadori Docente di Storia delle dottrine politiche all'Università di Torino

Giuseppe Tamburrano Presidente della Fondazione Nenni

Giuseppe Vacca Pres. Istituto Gramsci

Luigi Abete Componente della Giunta nazionale di Confindustria

Giorgio Tonini Coordinatore Nazionale Cristiano Sociali Coordina Siegmund Ginzberg Giornalista de "L'Unità"

DOMENICA 10

ore 10

Forum sull'immigrazione

Conclusioni: Luciano Guerzoni Senatore DS - L'Ulivo



Unione Comunale di Colle Val d'Elsa Federazione Prov. di Siena Unione Regionale Toscana